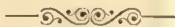
TEISMO
PANTEISMO ED ATEISMO

NOTE CRITICHE

DI

PIETRO DE-NARDI

PROFESSORE DI FILOSOFIA

NEL

R. LICEO PONTANO

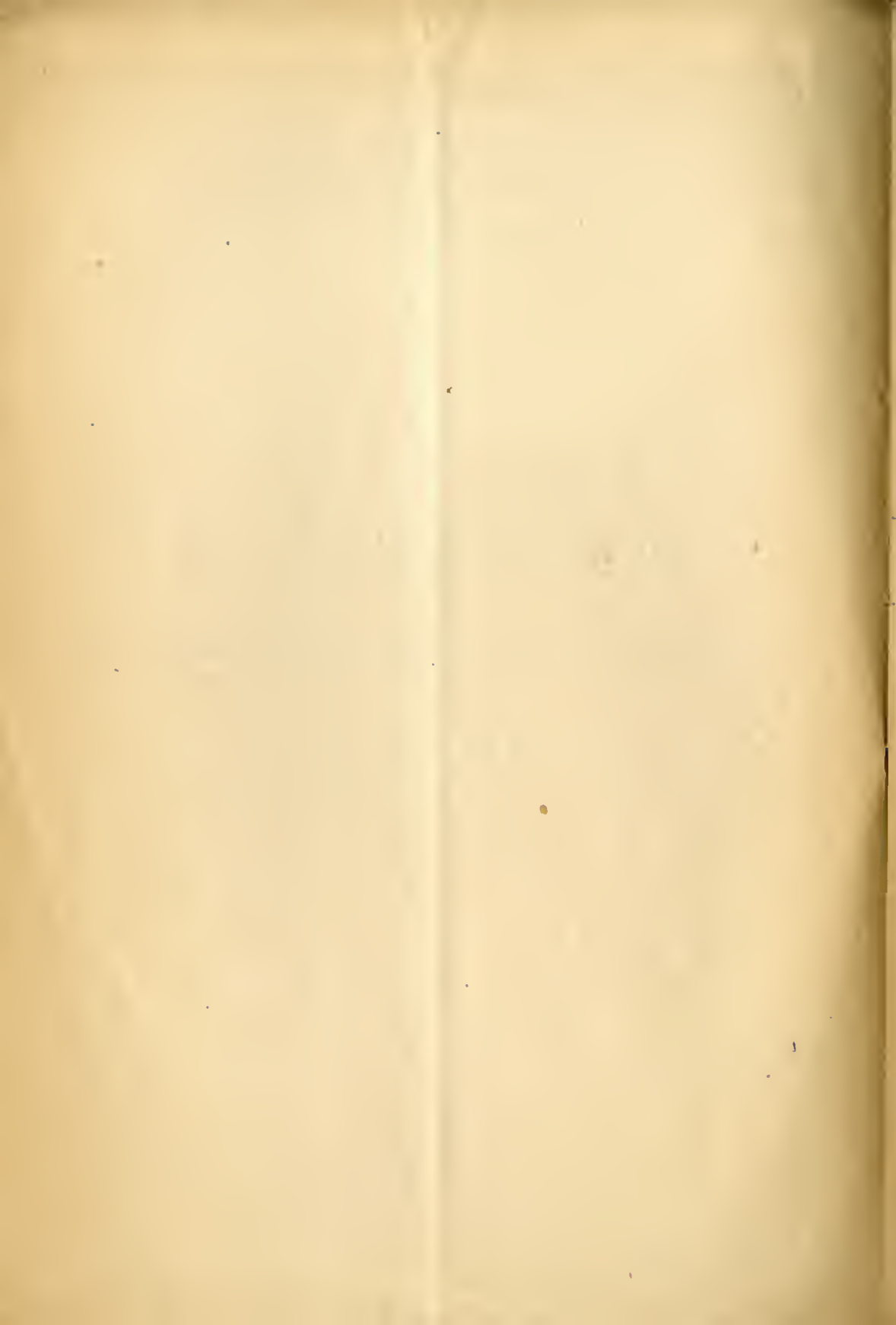
FOLIGNO 1888

R. Stab. Feliciano Campitelli

A

TOMMASO VALLAURI

MEMORE E GRATO

L'AUTORE

I.

Alla pagina 80 del primo volume dell'opera dal titolo « *Il Teismo Filosofico Cristiano* » di **Pasquale D' Ercole**, ordinario di filosofia teoretica all' Università di Torino, si legge: « *Se volgiamo lo sguardo ai principii teistici da noi esposti innanzi, vorran tutti convenire che il* **principio che più essenzialmente è a base di tutti è il principio creativo.** » E rincalza : « **Se si toglie al Teismo il principio di creazione, si toglie addirittura il Teismo.** » Secondo il prof. D' Ercole l' **essenza** dell' **essenza,** a così dire, del Teismo è la **creazione divina.**

Si può accettare per vera questa sentenza? Noi diciamo che no. Nè *razionalmente,* nè *storicamente.*

II.

Il principio fondamentale, o supremo, l' essenza del Teismo è l' **esistenza di Dio.** La *creazione* è, giusta i pronunziati del Teismo cristiano, un principio derivato, derivato da quello dell' esistenza di Dio. Di vero, la creazione ed il creato presuppongono necessariamente il Creatore. Il più gran filosofo teista cristiano de' nostri tempi ha: « Nel concetto di Dio non entra necessariamente l' atto creativo, nè il creato . . . . Dal che apparisce quanto sia erronea la formola giobertiana, come primo noto — *l' Ente crea*

le esistenze —, colla quale si viene a dire, che non si possa avere il concetto dell' Ente, cioè di Dio, senza quello di Creatore. Il vero all' opposto si è, che questo concetto di creatore è posteriore a quello di Dio . . . . E che il concetto del mondo sia posteriore a quello del Verbo non avviene solamente rispetto alla mente nostra, ma esso tiene quest' ordine nella stessa intelligenza divina, quantunque l' atto di questa intelligenza divina sia unico, e semplicissimo ed eterno, avente per oggetto il Verbo, e nel Verbo il mondo (**Rosmini**, *Teosofia*, vol. III, pag. 130). »

III.

Chi poi getta uno sguardo sulle due *Somme* di San Tommaso, il principe dei filosofi teistici cristiani, anche per confessione del prof. D' Ercole, vede tosto che l' Aquinate incomincia dalla *dimostrazione dell' esistenza di Dio*, anzi dalla questione *se l' esistenza di Dio sia dimostrabile*, ovvero *se sia una verità per sè evidente*. Alla dimostrazione dell' esistenza di Dio l' Aquinate fa seguire, in ordine pressochè identico nelle due *Somme*, lo studio *dell' essenza* e degli *attributi divini*. Stabilite la natura e le relazioni degli attributi divini, studia e spiega le *relazioni di Dio col mondo*, la *creazione*, il *disegno dell' universo* ed il *governo* della *provvidenza*. Che tale sia l' ordine tenuto da San Tommaso dichiara lo stesso D' Ercole, a pagina 248: « All' inizio (così egli) di quel meraviglioso edifizio che è la *Somma Teologica*, il Gran Dottore agita la questione della *dimostrabilità* dell' esistenza di Dio. »

Antonio Rosmini che, dopo il dottor d' Aquino, può ritenersi il più gran filosofo del teismo cristiano, così, nel *Sistema filosofico* (**Introduz. Alla Fil.ª**), delinea la *Teologia Naturale:* « La teologia naturale dimostra primieramente l' esistenza di Dio . . . . Dimostrata l' esistenza di Dio, deve occuparsi a determinare con precisione in che modo l' uomo possa, rimanendo nell' ordine della natura, conoscere Iddio. Conosciute le maniere, per le quali il pensier nostro si forma la dottrina intorno a Dio, conviene passare alla esposizione di questa dottrina, la quale considera Dio in sè stesso, e in relazione alle creature come autore del mondo. »

Com'è evidente, il prof. D' Ercole imprese a trattare del Teismo filosofico cristiano, anzi ne fece una confutazione in due grossi volumi, senza conoscerne il principio fondamentale, l'*essenza*, com' egli si esprime, peggio, scambiando il principio fondamentale con un principio derivato.

IV.

Per poter affermare che il principio di creazione sia il principio dei principii del Teismo filosofico cristiano, bisognerebbe poter dimostrare che nel Teismo e pel Teismo la creazione *sia assolutamente necessaria* da parte di Dio.

Ora, da San Paolo ad oggi, tutti i filosofi teistici sostennero la opposta sentenza, che cioè *la creazione è un atto eminentemente libero della Divinità*, [1] che Dio poteva a suo beneplacito creare e non creare con una pienissima indifferenza, perocchè la divina essenza, essendo per sè infinitamente perfetta, non aveva alcun bisogno delle creature, e d' altra parte l' universo, non sussistendo, non poteva aver in sè alcun titolo di attirarsi la divina elezione.

San Paolo, scrivendo agli Efesii attesta che *Dio opera ogni cosa secondo il consiglio della sua volontà*. E ciò che si fa secondo il consiglio della propria volontà, non si fa per indeclinabile necessità, bensì per proprio arbitrio.

Il Concilio Ecumenico Vaticano poi ha definito: « Il vero Dio colla sua volontà e colla sua onnipotente virtù, non già per accrescere, nè per acquistare la sua beatitudine, ma per manifestare la sua perfezione, mediante i beni che compartisce alle creature, *con liberissimo consiglio*, dal principio del tempo, produsse dal niente l' una e l' altra creatura insieme, vale a dire l' angelica

---

(1) Vuolsi intendere libertà fisica, non morale; chè noi pensiamo con Platone, S. Tommaso e Rosmini, che vi abbia una *ragione* in Dio stesso, per la quale Ei si determina a creare, che la divina sapienza trovi esser cosa *conveniente* la creazione, e che questa semplice convenienza basti nell' Essere perfettissimo a far si che egli vi si determini.

e la mondiale e poi l'umana, quasi comune, costituita di spirito e di corpo (V. la Constit. *Dei Filius*, cap. I). »

V.

Il Teismo filosofico cristiano ha sempre professato la libertà della creazione da parte di Dio.

Furono all'incontro *Schelling* ed *Hegel*, quest'ultimo maestro al prof. D'Ercole, i quali sostennero che l'Assoluto opera *necessariamente*. Giusta lo Schelling, l'*Io* ed il *Non - Io* sono un'*Unità Identica Assoluta*, dalla quale necessariamente si sviluppano *pensiero* e *realtà*, il mondo delle *idee* e quello della *natura*. Secondo l'Hegel, l'*Idea Assoluta* soggiace necessariamente ad un intrinseco movimento, per il quale diventa prima *Natura*, poi *Spirito*; l'*Idea Assoluta*, fonte di tutto l'essere, è essenzialmente movimento, è dominata da una fatale ed insieme cieca, inconscia necessità, che la forza a trasformarsi nel *mondo* e nell'*uomo*; la fatalità che l'incalza e preme è più forte di lei, anzi costituisce la sua essenza.

Anche il Dio di Spinoza (che poi non può essere Dio), siccome non è un essere reale distinto dal mondo, intelligente, conscio di sè, così non opera per libertà di volere, bensì per necessità insuperabile di natura, per cui le cose non poterono essere da lui prodotte in altro modo, nè con altro ordine da quello che furono; non vi è contingenza, nè libertà nell'universo, ma tutto è dominato da indeclinabile necessità.

VI.

Perchè mai il prof. D'Ercole cadde nel grave errore di porre a principio fondamentale del Teismo filosofico cristiano l'*atto creativo divino*, in luogo dell'*esistenza di Dio*, snaturando così razionalmente e storicamente il Teismo filosofico cristiano?

La ragione ce la diede egli medesimo, scrivendo in aggiunta: « L'*esistenza di Dio è anche il principio di altre dottrine, per*

esempio, del panteismo, *e quindi non è principio proprio* [1] *del Teismo.* » In altri termini, il D'Ercole, volendo sostenere che i panteisti non sono atei, sostenne che il principio essenziale del Teismo è la creazione divina e non l'esistenza di Dio. Ma si dimanda ancora: Perchè il D'Ercole fu tanto tenero inverso dei panteisti, dal non volerli tenere per atei? Perchè egli, essendo panteista, non vuol essere tenuto per ateo. Per amor di sistema! Ecco, ci pare, spiegato l'enigma! Infatti il D'Ercole è hegeliano, e l'hegelianismo è panteismo; il D'Ercole è hegeliano puro ed esclusivo. *Egli non si muove che nell'orbita ristrettissima dell'hegelianismo, da essa non esce, nè sa uscire,* chè, in mente sua, l'hegelianismo è il sistema della verità; *è egli dell'Hegel tale esclusivo seguace che, all'infuori della dottrina hegeliana gli par di vedere come chiusi i termini del vero orizzonte filosofico;* si potrebbe chiamare, in un certo senso, *filosofo di un sol libro.*

VII.

Se non che, è poi vero, come il D'Ercole afferma, che il panteismo, sotto qualunque forma esso si presenti, non sia ateismo; in altri termini, che nel panteismo possa darsi Dio?

Ed è vero in secondo luogo quello che noi abbiamo affermato che l'hegelianismo sia sistema panteistico?

VIII.

Tutti i sistemi di panteismo fanno di Dio e del mondo una sola sostanza. Alcuni però a quest'unica sostanza lasciano tutti gli attributi divini, altri glieli tolgono, lasciandole quelli soli che appartengono alle nature limitate.

Ora, i primi sono manifestamente incoerenti, perchè gli attri-

---

(1) Qui, invece di *fondamentale, essenziale,* dice *proprio.* Ma *proprio* può essere anche non essenziale, non fondamentale.

buti divini escludono quelli delle nature limitate, ed il legare insieme cose sì opposte è contraddizione manifestissima. Tuttavia, non annullando essi direttamente le proprietà di Dio, non si possono dire assolutamente atei. Il loro sistema però ha l'ateismo nelle viscere, chè, se si leva la contraddizione, ne esce un ateismo puro.

Ai secondi assai meglio conviene il titolo di atei che di panteisti, perchè in fatti annullano i caratteri della divina natura.

IX.

Ciò posto, a quali delle due classi di panteisti appartiene l'Hegel?

In sentenza dell'Hegel tutte cose si riducono alla *Idea Assoluta*. Il *movimento dialettico*, che l'Idea Assoluta ha in sè medesima, è quello che, per via di negazione, la trasforma in tutte le cose: ella è Dio, ella è il Mondo, ella è lo Spirito. Non ripugna all'Hegel professarsi maestro di questa dottrina. Tuttavia gli ripugna l'appellativo di panteista. E se ne purga così: « *La veduta filosofica che afferma* **essere non essere altro che essere, e niente esser niente** *merita il nome di sistema di identità: questa astratta identità è l'essenza del Panteismo.* [1] » Basa dunque l'Hegel la sua difesa sulla definizione del panteismo, e ne rigetta la taccia su tutti quelli che dicono *esser non esser altro che essere,* e *il niente esser niente.* Se questa definizione è accurata, egli se ne va netto ed assolto, venendo tutta la colpa a ricadere su tutti gli altri uomini, i quali tengono che *essere sia essere* e che *niente sia niente.* Perocchè egli all'incontro tiene che *essere sia niente e niente sia essere,* e che *essere* e *niente siano il medesimo,* e che *costituiscano il divenire di tutte cose.* **Dio** stesso, per l'Hegel, **diventa**, come diventa il Mondo, come diventa lo Spirito. Ma poichè ciò che diventa non può essere Dio, consegue che, sebbene nel sistema

---

(1) Dié philosophische Ansicht welcher: Seyn ist nur Seyn, Nichts ist nur Nichts, als Princip gilt, verdient den Namen Identitätssystem; diese abstrakte Identität ist das Wesen des Pantheismns. *(Wissenschaft der Logik, I Theil, pag. 81).*

hegeliano tutto si riduca ad un sol principio, il *diventare,* tuttavia egli non sia panteista *incoerente,* perchè Dio manca nel suo sistema, mancando quella proprietà, quel carattere di Dio, che è l' **immutabilità**, di non poter cioè diventare cosa alcuna. In una parola, l' Hegel si colloca nella *seconda classe dei panteisti,* che propriamente **Atei** voglionsi denominare. Colla sua giustificazione quindi è caduto dalla padella nelle brage.

L' Hegelianismo è **ateismo!** [1]

---

(1) Vedi l' *Appendice* che segue.

APPENDICE

Panteismo ateistico è pure il sistema del Kant, perchè in esso non rimanendo più nulla eccettuato lo spirito, che, in virtù de' suoi istinti e delle sue forme, produce ed affigura a se stesso tutte le cose, per esso non esiste che una sostanza, che è lo *spirito*, o *soggetto umano*, che porta tutte in se stesso, l'universo e lo stesso Dio; Dio è una modificazione dell'uomo; e però Dio nel sistema kanziano non entra più, perchè Dio non può essere una modificazione dell'umano soggetto. *Panteismo ateistico* è del pari il sistema di Ficthe, perchè in esso l'*Io* ponendo, ossia creando, se stesso, e ponendo, ossia creando, il *Non-Io*, vale a dire il mondo esteriore, la divinità e qualunque oggetto del pensiero umano (con due atti correlativi ed aventi due rapporti o termini che si contrappongono e si negano reciprocamente), si arriva alla conseguenza che, non solo il mondo, ma anche Dio stesso, sia una creazione dell'uomo. Ora, un Dio che viene creato o creato dall'uomo, non è Dio; onde Dio non entra nel sistema di Ficthe. *Panteismo ateistico* è anche il sistema di Schelling; la differenza che lo parte dal Ficthe è forse più di parole che d'altro, perchè l'uno e l'altro traggono lo spirito, il mondo esteriore, tutto, dall'*Io;* nel Ficthe il il mondo esteriore pare anch'egli un'*idea*, lo Schelling volle provarlo una realtà; ma il mondo ed ogni cosa rimane sempre un effetto dell'*Io*, e l'*Io* stesso è un effetto di se medesimo. Donde poi il nullismo dell'Hegel (1).

---

(1) Se l'*Io* pone se stesso, l'Hegel ne inferì che l'*Io* doveva esistere prima d'esistere, perchè in quanto si poneva non era ancora, perchè non s'era ancora posto; e pur era perchè si poneva. E su questa conseguenza fabbricò un sistema, e negò come un'anticaglia il principio di contraddizione. I suoi maestri nell'*Io = Io* videro il principio d'identità, come forma universale del sapere; egli andò più avanti, e vi trovò la contraddizione, l'*Essere = Zero*, ed in questa contraddizione che fa cose uguali l'essere ed il nulla ripose la forma universale del vero sapere.

L'essere ed il nulla sono identici Il nulla genera l'ente e l'ente il nulla. L'ente passa nel nulla, ed il nulla diventa ente. Ecco i tre cardini dell'hegelianesimo. Se non che, l'essere ed il nulla non sono identici, perchè l'essere *è*, il nulla *non è*. Nè l'essere diventa, nè il nulla diventa, perchè l'essere è, e quello che è *non diviene*, perchè il nulla è nulla, ed il nulla *non patisce nulla*. Il concetto di *divenire* non è, nè può essere, nè nell'essere, nè nel nulla, nè nella loro unione, od identificazione.